



Camillo Gavassetti (Modena 1596 Parma post.1630)

Erminia incontra i pastori

Olio su tela, cm. 114 x 156

Una bella e giovane donna, che indossa una corazza metallica da soldato e tiene in mano un elmo decorato alla vetta con una leonessa d'oro, è giunta nei pressi di una capanna in legno, costruita con grezze travi consunte. Il suo arrivo sembra aver sorpreso le tranquille occupazioni di un vecchio, intento a costruire una cesta di vimini, e di un ragazzino, che tiene in mano uno zufolo. Possiamo senza dubbi identificare in Erminia la donna guerriera, che conosciamo quale una delle figure più rilevanti della *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, mentre il vecchio pastore si rivelerà, nel corso di quello stesso passaggio letterario, un illustre consigliere regale, un dotto filosofo, ritiratosi a una vita agreste, povera, ma pienamente serena.

Il fortunatissimo libro, scritto per la corte estense tratta, in quel sesto canto e in quello specifico episodio, della bellissima Principessa di Antiochia che, sotto le mentite spoglie di un guerriero, combatte i cristiani, ma è segretamente innamorata del nemico Tancredi. I crescenti dubbi e i numerosi ripensamenti sulle proprie azioni, la porteranno ad allontanarsi dal luogo di battaglia, fino a perdersi nel bosco. Il nostro dipinto infatti interpreta il momento in cui la giovane, chiedendo informazioni alla prima famiglia di pastori incontrata, viene indotta ad abbandonare definitivamente “*lo strepito di Marte*”, la guerra, per scegliere la via della pace che troverà culmine nella dichiarazione del proprio amore.

Nella scena ‘recitativa’, non dissimile da quelle che furono agli albori del teatro e dell’opera da camera, Erminia sembra scusarsi del disturbo recato e il pittore la immagina con una mano alzata e col busto inclinato in una diagonale opposta a quella del vecchio cestaio. Viene dunque fissato il primo approccio dei personaggi e la composizione sembra risentire di un precedente illustre, quello creato da Guercino per il duca di Modena e databile tra il 1619 e il 1620 (ora al Museo di Birmingham).



2) Guercino, *Erminia e i Pastori*, Birmingham, Museum of Fine Art

Ma l’autore dell’opera non appartiene alla bottega del pittore centese, ritengo infatti che le tipologie fisiche delle figure, la loro gestualità e il modo di trattare i panneggi indichino il nome del modenese Camillo Gavasseti, attivo nel territorio padano, tra

Modena e Piacenza. L'artista ebbe una breve ma intensa attività artistica, espressa in uno stile che si seppe distinguere nel pur stipato contesto emiliano della prima metà del XVII secolo, ma la sua carriera venne frenata da problemi giudiziari e all'età di ventisei anni venne messo al bando dal territorio ducale.

Nel nostro dipinto è la semplice impostazione della scena, con la casupola di legno sulla metà di sinistra e lo scorcio di cielo dall'altra, oltre alla ripartizione sul proscenio delle presenze, a corrispondere al canone del precedente guercinesco, ma lo spirito che governa la pittura è differente e autonomo. Si possono instaurare confronti efficaci col *David che suona la cetra per calmare Saul*, che ora si trova al Gesù Nuovo di Napoli o col *Cristo e la Adultera* del Monte dei Paschi di Siena.



3) Camillo Gavassetti, *David che suona la cetra per calmare Saul*, Napoli, Gesù Nuovo

4) Camillo Gavassetti, *Cristo e l'Adultera*, Siena, Monte dei Paschi



5) Camillo Gavassetti, *Ruth nel campo dei mietitori*, Piacenza, Santa Maria di Campagna

Qualche anno fa è transitato sul mercato antiquario tedesco (Monaco, aste Hampel, 28 marzo 2019, olio su tela, cm. 114 x 148,5), come opera anonima, un dipinto che in origine poteva essere stato il pendant della presente composizione. Si tratta di un'*Erminia che si spoglia dei suoi averi* e oltre a una conseguenza tematica con *l'Incontro tra Erminia e i pastori*, si riscontra un'identità di misure tra le due tele.

Risulta significativo che nel 1627 Gavasseti sia stato chiamato a Parma, assieme al Tiarini, per dipingere nel palazzo del giardino ducale. L'artista vi eseguì affreschi in alcune stanze con le storie tassesche di *Sofronia e Olindo* (andati purtroppo distrutti), ma possono collocarsi in quel periodo le tele tratte dalla *Gerusalemme Liberata*.



6) Camillo Gavasseti, *Erminia di spoglia dei suoi averi*, già Monaco aste Hampel

Nell'analisi delle due opere lo stile di Gavasseti si pone a metà strada tra la morbidezza atmosferica del Guercino e i modi scheggiati e taglienti di Luca Ferrari che, più giovane di un decennio, si dovette formare proprio sulla conoscenza di Gavasseti e di Tiarini.

Il riemergere di dipinti di questa natura e qualità arricchisce il ruolo dell'artista nel delicato passaggio tra la cultura carraccesca e il barocco dell'Emilia settentrionale.

Montiano, 26 febbraio 2022

Massimo Pulini

Massimo Pulini